



Sintesi intervento

Daniele Parolo *Presidente CNA Lombardia*

In rappresentanza di Confartigianato, CNA, CLAAI e Casartigiani della Lombardia

Salutiamo senza dubbio con favore il ritorno in fase positiva (+0,3% rispetto al secondo trimestre 2018) della produzione manifatturiera artigiana nel secondo trimestre 2019 dopo la contrazione evidenziata ad inizio anno.

Come si rileva con una certa regolarità, **chi produce per l'estero vede una vivace crescita degli ordini (+7,5%),** mentre il mercato interno registra un lieve calo (-1,2%).

Purtroppo la quota di fatturato riconducibile al mercato estero si rivela largamente minoritaria (8%). Il mercato interno resta l'orizzonte privilegiato delle imprese artigiane, che scontano quindi la fragilità della domanda interna.

Sul piano dell'occupazione, il rallentamento dell'attività produttiva manifestatosi a metà del 2018 sembra avere avuto solo effetti limitati: **le imprese artigiane hanno proseguito la fase di espansione della forza lavoro in corso dal 2015.**

In una prospettiva di medio periodo i dati assumono un significato meno incoraggiante: nell'ultimo anno la produzione artigiana non cresce ma si livella e si stabilizza, mentre l'incremento dell'ultimo trimestre appare di debole entità rispetto ai ritmi di due anni fa.

Desta qualche preoccupazione anche **il transitare in territorio negativo (lievemente) della produzione meccanica** su base annua (-0,2%).

Anche questo dato conferma che il contesto in cui si sta muovendo l'economia lombarda è segnato da una molteplicità di fattori contrastanti, che convergono verso un clima di **incertezza e potenziale fragilità** legata, come ben si evince dai dati Unioncamere Lombardia, a **rischi geopolitici, rischi tariffari e rischi legati all'inadeguatezza delle misure di politica economica.**

L'economia tedesca e giapponese hanno fatto registrare una frenata, mentre i prezzi del petrolio si sono dimezzati rispetto al 2012.

Le fratture sono differenti: la **Brexit** segna un divorzio contrastato tra Europa e Gran Bretagna, ma **anche le relazioni atlantiche tra USA ed Europa sono da lungo in tensione** – con la tendenza degli USA a cercare sempre approcci bilaterali senza riconoscere l'Europa come soggetto ed interlocutore unitario.



Ancora peggio vanno le relazioni tra Russia ed Europa, con il dato ineludibile delle sanzioni comminate dall'Unione Europea.

Sarebbe interessante verificare, in questo quadro, come la nuova fase di crescita del PIL americano sia pronta a trasformarsi in benessere diffuso, stabilità, sviluppo nel lungo periodo, raffreddamento delle tensioni globali.

Sul piano geopolitico si gioca un match tri-polare: USA, Russia e Cina, con i primi impegnati nell'intaccare la crescita della Cina sul piano economico e commerciale e nel comprimere le velleità imperiali della Russia. Nel farlo, tuttavia, gli USA stanno paradossalmente isolandosi dai tradizionali alleati europei, ritenuti non più strategici.

Nei giorni scorsi è peraltro emerso come più di 50 multinazionali USA, giapponesi, europee, siano pronte a trasferire la produzione dalla Cina per evitare gli impatti della politica dei dazi imposta da Trump: ai miliardi di dollari che entrano nell'erario USA (a dire il vero più a carico degli importatori americani che degli esportatori cinesi) bisogna quindi aggiungere anche questo effetto sui mercati e sulle politiche aziendali di queste *big*.

La crescita cinese non è mai stata così bassa negli ultimi 27 anni (il 6,2% nel secondo trimestre 2019), mentre le esportazioni cinese in USA sono calate del 12% nei primi 5 mesi del 2019.

L'Italia rallenta, dopo una fragile ripresa, iniziata relativamente tardi e non sostenuta – anche per noti vincoli di bilancio – dalla necessaria espansione fiscale.

Tutti gli osservatori più autorevoli stimano per il 2019 una crescita dello 0,1% per l'Italia, che naviga ufficialmente nelle acque di una vera e propria **stagnazione**. Non incoraggia – penso ai nostri produttori meccanici – il dato inedito di una **Germania inchiodata ad una crescita dello 0,5% nel 2019**.

Senza contare che sull'Italia, "osservato speciale" UE in materia di conti pubblici – come ha ricordato Ursula von der Leyen, nuova Presidente della Commissione Europea – **si profila una manovra d'autunno di circa 50 miliardi** (di cui 23,1 destinati ad evitare l'incremento dell'IVA dal primo gennaio 2020).

La Lombardia, con al centro Milano, vera unica metropoli del Paese, è la rappresentazione plastica di un **crescente divario tra Nord, Centro e Sud**.

Nel commentare i dati di oggi, non possiamo esimerci dal richiamare **due battaglie prioritarie come la riduzione della pressione fiscale (potremmo a buon diritto dire al plurale: le pressioni fiscali) e il completamento delle infrastrutture**.



Sullo sfondo, una corretta impostazione del **regionalismo differenziato** permetterebbe di intraprendere la via di una razionalizzazione progressiva della spesa nell'intero Paese.

Questo tema rischia di passare alle cronache come una voce di scambio nella battaglia politica contingente anziché essere interpretato come un pezzo fondamentale della strategia per un'Italia più unita, più consapevole dei propri interessi, più capace di mettersi al centro dell'Europa.

Noi siamo persuasi che proprio oggi, all'indomani dell'approvazione del **dannosissimo articolo 10 del Decreto Crescita in materia di Ecobonus e Sismabonus**, Regione Lombardia possa e debba vivere i nuovi standard normativi europei sul terreno della sostenibilità come una grande occasione per **stimolare le imprese della filiera delle costruzioni, della casa, dell'impiantistica, anche intorno a nuovi paradigmi produttivi.**

Ci vogliono **politiche industriali alimentate con stanziamenti coraggiosi** in questa direzione.

Restano inoltre al centro dell'agenda che abbiamo in mente per le micro e piccole imprese alcune priorità quali la **formazione per gli imprenditori, l'applicazione tenace della legge su impresa e manifattura 4.0, il credito per le imprese sfruttando l'operatività dei Confidi** (altro terreno su cui chiediamo a Regione Lombardia di battersi con noi per rimediare all'errore dell'abrogazione della lettera "R" da parte del Decreto Crescita).

Siamo peraltro ogni anno più consapevoli della necessità di **supportare le nostre imprese nel muoversi in una logica di rete, di aggregazione, anche in una dimensione consortile**, al fine di **massimizzare gli effetti della condivisione di informazioni, di risorse finanziarie, di competenze, di relazioni, per cogliere al meglio opportunità di mercato altrimenti inaccessibili.**

Come infatti evidenziano ancora una volta i dati dell'ultimo trimestre, esiste una relazione positiva tra performance e dimensione d'impresa: la crescita della produzione registrata su base annua riguarda infatti le imprese con un numero di addetti superiore a 5. Idem per il fatturato, che passa da una variazione del -3,4% per le imprese più piccole ad una variazione del +5,2% per quelle con almeno 10 addetti.

Il tempo dei possibili rinvii è scaduto. E' giunta l'ora in cui le imprese non attendono più, ma pretendono di poter lavorare in un ambiente almeno non ostile. Mai come in questo frangente della nostra storia gli interessi del Paese coincidono con gli interessi di coloro che ogni giorno fanno impresa.